

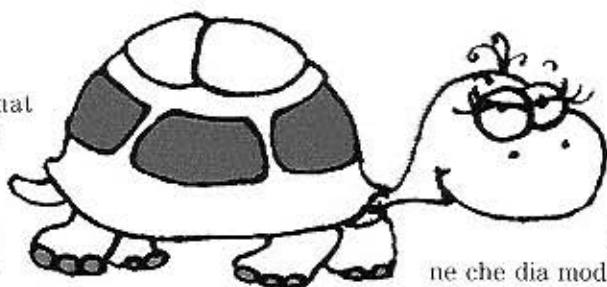
# Viaggio *in* Europa

*L'applicazione del modello  
glottodidattico in Europa: particolarità  
e caratteristiche comuni.*

**di Patrizia Testa**

**I**l modello del format narrativo è stato sperimentato nei Paesi dell'Unione Europea che hanno aderito a un progetto Socrates - Lingua Azione A coordinato dall'Italia: Germania, Portogallo, Spagna, Francia, Svezia, Danimarca e Olanda. L'unione in partnership ha posto le basi per la condivisione dei principi teorici sottesi al modello e per l'elaborazione collettiva dei criteri di formazione degli insegnanti, ma, d'altro canto, ha garantito il rispetto delle differenze esistenti tra le direttive normative centrali delle singole nazioni, consentendo lo sviluppo di percorsi formativi coerenti con la realtà e con la cultura locale. La diffusione del format narrativo è stata strutturata seguendo due percorsi paralleli: la formazione degli insegnanti e la sperimentazione diretta in classe di quanto appreso nel corso degli incontri di formazione. Ogni docente ha così avuto modo di seguire uno stesso tipo di training finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. apprendimento di un modello d'insegnamento basato sui principi psicolinguistici e sulle tecniche di comunicazione mimico-gestuale;
2. realizzazione del collegamento tra teoria e pratica;
3. sviluppo delle competenze di osservazione e di valutazione del comportamento sociale degli alunni;
4. apprendimento di tecniche relazionali mimico-gestuali



5. applicazione in itinere di un modello di formazione che dia modo all'insegnante, nel corso dell'intero anno scolastico, di ottenere un feed-back di quanto appreso e applicato in classe;
  6. ampliamento in itinere delle conoscenze linguistiche di base;
  7. facilitazione del processo comunicativo e della circolazione di competenze tra i docenti di uno stesso Circolo;
  8. costruzione di un sistema di supporto all'interno del gruppo di formazione;
  9. realizzazione di una rete per la formazione dei docenti che utilizzi le competenze raggiunte dai colleghi (formazione orizzontale);
  10. costituzione di gruppi di docenti che operano sia in rapporto diretto che in rete (a livello nazionale ed europeo);
  11. attuazione di un programma di ricerca focalizzato sull'analisi dei progressi linguistici e metodologici effettuati dagli insegnanti e sul monitoraggio degli apprendimenti raggiunti dagli alunni nella L2.
- In alcuni Paesi l'implementazione del modello ha già dato risultati tangibili, sia in termini di soddisfazione da parte dei docenti, sia per ciò che riguarda la valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti dai bambini.

## In GERMANIA

La sperimentazione del progetto relativo al format narrativo, tuttora in corso, è stata attuata nel Land Baden-Wuerttemberg dall'anno scolastico 1998/1999. Il corso di formazione e la sperimentazione del modello per l'insegnamento della lingua inglese coinvolgono 30 scuole, 90 classi, circa 90 docenti e 1330 alunni del primo e secondo anno del ciclo primario delle zone di Stoccarda, Heilbronn, Ludwigsburg e Goeppingen. Così come auspicato dall'approccio del format narrativo, gli alunni seguono brevi lezioni inserite nel monte ore scolastico di base, che è di 20 ore per il primo livello e di 22 ore per il secondo. Quasi tutti i docenti della sperimentazione lavorano insieme ad almeno un altro collega della stessa scuola e hanno quindi modo di confrontarsi e di discutere delle loro esperienze, ancor prima di partecipare agli incontri periodici collettivi con i coordinatori e con gli altri docenti interessati.



## In SPAGNA

La partecipazione della Spagna si estende a più regioni, tra cui Aragona, Galizia e Paesi Baschi. In Galizia, nonostante la crescita d'interesse dell'utenza e delle istituzioni educative, non è prevista l'introduzione precoce di questo insegnamento nella scuola dell'infanzia. Per sopperire alla mancanza della normativa vigente, in alcune scuole sono stati approntati progetti specifici che, prima dell'implementazione, devono essere vagliati e accettati dalle autorità scolastiche. Il progetto di Saragozza, invece, iniziato nell'anno scolastico 1998/1999, è rivolto ad alunni di età compresa tra i 3 e gli 8 anni e coinvolge 8 scuole e 9 docenti per il terzo livello d'insegnamento, 11 scuole e 14 insegnanti per il secondo livello, 16 scuole e 21 insegnanti per il terzo livello. Nell'anno scolastico 2000/2001, si è arrivati a comprendere un totale di 33 scuole diverse e 42 insegnanti. Il corso di formazione ha previsto incontri in itinere a cadenza trimestrale, durante i quali è stato fornito un training teorico-pratico, curato da professori universitari e insegnanti coinvolti nella sperimentazione sin dal primo anno ed è stata organizzata la rete di rapporti via e-mail tra i docenti. Com'è tradizione della cultura spagnola in campo educativo, è stato lascia-

to molto spazio al confronto e alla diffusione delle esperienze tra gli insegnanti, mirando non solo alla comunicazione dei vissuti professionali e alla valenza socio-emotiva che questa può rivestire, ma anche allo sviluppo di modalità di autovalutazione e di risoluzione delle problematiche incontrate all'interno del gruppo dei corsisti. Nei Paesi Baschi, la formazione degli insegnanti e la sperimentazione del modello narrativo vengono seguite, sin dall'anno scolastico 1991/1992, dall'Università dei Paesi Baschi. Attualmente il progetto di apprendimento precoce della lingua straniera coinvolge 208 classi, 112 composte da bambini di 6 anni e 96 formate da bambini di 7 anni. Ogni anno vengono rilevati i risultati degli alunni che hanno iniziato ad apprendere la L2 a 4 anni con il modello

del format narrativo e che frequentano adesso il ciclo della Enseñanza Secundaria Básica (12/13 anni), nel quale apprendono l'inglese come lingua straniera per mezzo di approcci metodologici direttamente derivati dal format narrativo e consoni all'età degli studenti. Il monitoraggio degli apprendimenti continuerà a essere ripetuto con cadenza annuale fino all'anno scolastico 2003/2004, quando gli studenti monitorati, all'età di 16 anni, concluderanno il ciclo della scuola secondaria obbligatoria. Nelle attività di training i formatori spagnoli rivestono un particolare ruolo di supporto all'insegnamento; sono previste infatti visite settimanali alle scuole coinvolte durante le quali essi operano in stretto contatto con i docenti e hanno modo di partecipare direttamente all'osservazione delle interazioni insegnante/alunni. Questa capillare azione è resa possibile grazie al coinvolgimento di docenti/formatori, persone che rivestono un ruolo simile a quello degli insegnanti italiani formati e responsabili della diffusione del modello negli istituti in cui operano (formazione orizzontale).

del format narrativo e che frequentano adesso il ciclo della Enseñanza Secundaria Básica (12/13 anni), nel quale apprendono l'inglese come lingua straniera per mezzo di approcci metodologici direttamente derivati dal format narrativo e consoni all'età degli studenti. Il monitoraggio degli apprendimenti continuerà a essere ripetuto con cadenza annuale fino all'anno scolastico 2003/2004, quando gli studenti monitorati, all'età di 16 anni, concluderanno il ciclo della scuola secondaria obbligatoria. Nelle attività di training i formatori spagnoli rivestono un particolare ruolo di supporto all'insegnamento; sono previste infatti visite settimanali alle scuole coinvolte durante le quali essi operano in stretto contatto con i docenti e hanno modo di partecipare direttamente all'osservazione delle interazioni insegnante/alunni. Questa capillare azione è resa possibile grazie al coinvolgimento di docenti/formatori, persone che rivestono un ruolo simile a quello degli insegnanti italiani formati e responsabili della diffusione del modello negli istituti in cui operano (formazione orizzontale).

## In PORTOGALLO

Le iniziative di formazione degli insegnanti e di sperimentazione del modello d'insegnamento del format narrativo in Portogallo sono organizzate dalla Escola Superior de Educação do Instituto Politécnico da Guarda. Il progetto è partito nell'anno scolastico 1998/1999 ed è stato sviluppato in tre fasi: di-

vulgazione (ottobre 1998), selezione delle scuole (dicembre 1998) e implementazione (a partire da gennaio 1999). Le attività di formazione/sperimentazione hanno avuto inizio con un seminario introduttivo, al quale hanno partecipato circa 250 operatori del settore scolastico, e con il successivo coinvolgimento di 19 insegnanti (16 della scuola primaria e 3 della scuola dell'infanzia) e 150 alunni (circa 120 nella scuola primaria e 30 della scuola dell'infanzia) di circa 15 istituzioni scolastiche. Le cifre riportate indicano chiaramente che il rapporto medio alunni/insegnante è molto basso a causa della diffusione in Portogallo di piccoli centri abitati, in cui le scuole non sono state ancora sottoposte ad accorpamento o a dimensionamento verticale per tutelare la realtà culturale e territoriale delle zone rurali.

## In SVEZIA

In diversi altri Paesi europei si sta avendo una diffusione del format narrativo simile a quelle dei paesi che abbiamo esaminato, ma in Svezia si assiste, invece, a un processo che manifesta delle particolarità specifiche in accordo con la cultura locale. La lingua straniera più diffusa è l'inglese e, anche se viene lasciata alle scuole la scelta su quando iniziare l'insegnamento, è sempre più diffusa la tendenza all'introduzione precoce di questa disciplina. La scuola dell'obbligo accoglie i bambini a partire dai 7 anni, ma spesso si creano classi miste di livello intermedio tra la scuola dell'infanzia e quella primaria, in cui le insegnanti dei due diversi ordini lavorano insieme: in questo caso l'apprendimento della seconda lingua avviene già dai 6 anni di età. Inoltre, la mobilità degli insegnanti finalizzata alla formazione è già da tempo una realtà per la Svezia e non è limitata all'insegnamento delle lingue straniere. Questo clima generale ha condotto una delle principali istituzioni preposte alla preparazione all'insegnamento, la School of Education and Communication della Jönköping University, ad aderire al progetto di diffusione del modello del format narrativo. Grazie alle sovvenzioni previste dal programma Socrates, la formazione metodologica ispirata al format narrativo delle 11 insegnanti coinvolte (2 della scuola d'infanzia e 9 della scuola primaria, provenienti da 10 diverse scuole delle zone di Habo, Gislaved, Skövde e Sävsjö) è stata organizzata sotto

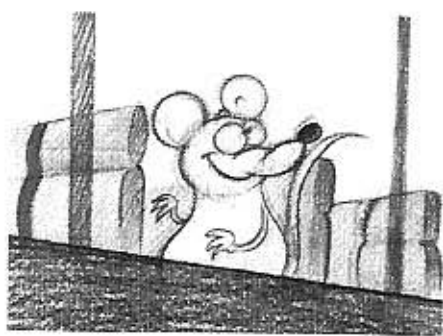
forma di corso intensivo quindicinale tenutosi in Inghilterra. L'insegnamento della lingua inglese nelle 10 scuole individuate è iniziato nell'anno scolastico 1999/2000 ed è proseguito con l'azione di diffusione negli anni scolastici successivi.

## Commenti CONCLUSIVI

I dati riportati rappresentano solo parte delle sperimentazioni in atto in Europa del modello glottodidattico del format narrativo, quelle cioè a cui sono state affiancate ricerche sperimentali. Nonostante alcune differenze tipiche dei vari Paesi, relative alla raccolta dati e alla realizzazione dei corsi di formazione, queste esperienze testimoniano la rispondenza del modello alle esigenze locali e ai principi stabiliti dall'Unione Europea in tema di trasmissione delle competenze linguistico-comunicative fondamentali per la formazione e la crescita del cittadino europeo. Inoltre, la collaborazione tra i partner europei rappresenta un esempio di collegamento esteso tra mondo della ricerca e cultura scolastica, commessione che viene spesso auspicata e teorizzata, ma non sempre attuata: l'incontro tra ricercatore e insegnante stabilisce una relazione di mutua comprensione delle altrui motivazioni e dei valori professionali assunti, permettendo così al primo di modificare eventuali aspetti deboli

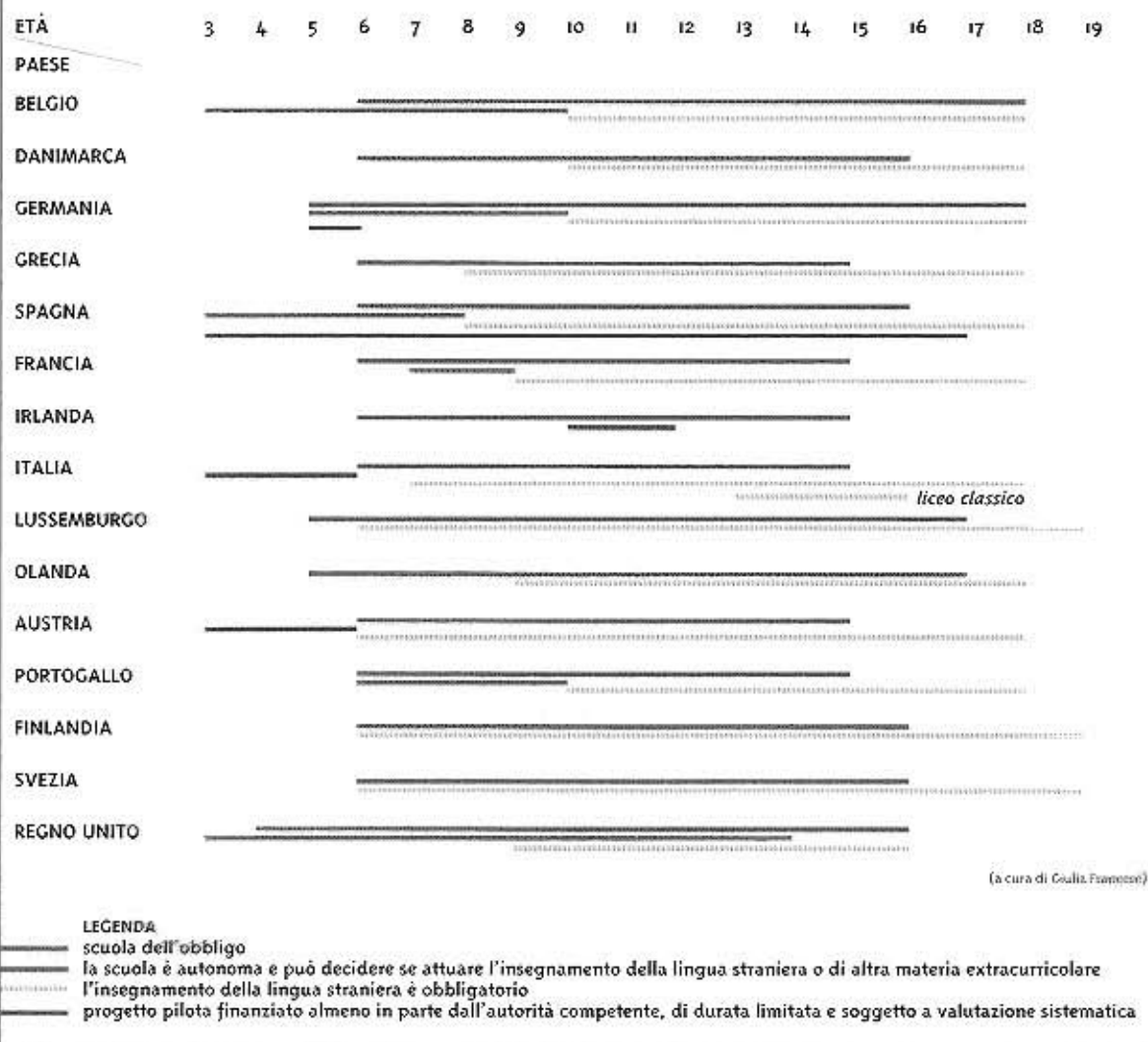
dell'impianto teorico e al secondo di acquisire la completa coscienza della motivazione di quello che quotidianamente intraprende nell'azione didattica con gli alunni. Le attività di valutazione hanno rivestito un ruolo fondamentale tra le varie azioni indicate dagli obiettivi del progetto di diffusione del modello del format narrativo. Esse

hanno risposto validamente a più funzioni. Intanto hanno permesso di saggiare il livello di interesse dei docenti nei confronti dell'approccio metodologico in questione e del modello formativo proposto. In tutte le relazioni finali dei monitoraggi svolti sono stati sottolineati i vantaggi della modalità formativa adottata: l'atmosfera comunicativa creata tra i gruppi di docenti, il supporto ricevuto *in itinere*, la possibilità di confrontarsi e di trovare soluzioni comuni a problematiche insorte in fase di implementazione, l'apprendimento di procedure operative per l'osservazione dei comportamenti e la rilevazione dei dati. Tutti questi elementi hanno contribuito ad accom-



## NAZIONI A CONFRONTO

Nella maggior parte dei Paesi europei l'insegnamento della lingua straniera comincia tra gli 8 e i 12 anni. Eccezioni sono l'Italia, il Lussemburgo, l'Austria e la Norvegia in cui l'età è inferiore. Diversamente da ciò che di solito si pensa, l'Italia non è il fanalino di coda nell'insegnamento precoce delle lingue. Insieme a Spagna e Austria detiene il primato nella sperimentazione e diffusione di questo campo di esperienza. L'Italia, la Spagna e l'Austria conducono progetti pilota (linea arancio) per l'insegnamento della lingua straniera anche in età pre-scolare (3-6 anni).



pagnare l'azione didattica e ad allontanare la sensazione di isolamento che accompagna spesso i docenti quando, al termine di un corso, si trovano ad affrontare la pratica quotidiana.

Le attività di valutazione hanno inoltre evidenziato la risposta positiva da parte dei genitori degli alunni coinvolti e degli operatori delle scuole partecipanti. La richiesta di introduzione precoce dell'insegnamento/apprendimento della lingua straniera è effettivamente alta in tutte le realtà sociali; la maggior parte delle famiglie è ormai sensibile a questa problematica e sa riconoscere le iniziative educative che offrono le migliori possibilità di crescita ai propri figli.

In conclusione, le esperienze raccolte grazie ai progetti attuati e i dati ottenuti grazie a rilevazioni sia libere che strutturate, oltre a fornire indicazioni utili per la ricerca e la sperimentazione, hanno permesso di constatare che la richiesta di questo tipo di formazione all'insegnamento della lingua straniera è effettivamente alta e costituisce un'urgente necessità per rispondere ai bisogni degli insegnanti e per diffondere ulteriormente la conoscenza precoce di una seconda lingua.

**Patrizia Testa**  
Insegnante e psicologa